

BIBLIOTHECA  
SEMINARI  
CONCORDIENSIS



L'amor di Dio  
Canzone  
di Torquato Tasso



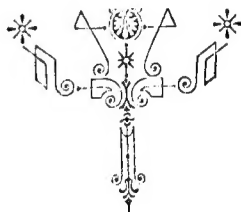


PER NOZZE



MARGHERIT - FIOR

Udine, 23 Aprile 1887.



Portogruaro 1887 — Tip. Castion.

## AI GENITORI DELLA SPOSA.



**P**ER la sincera amicizia che lega le famiglie nostre, piacquevi d'invitarmi a benedire le nozze della vostra MARIA col suo ENRICO.

Da parecchi anni apprezzo le domestiche e civili vostre virtù, e veggo in voi propriamente avverato l'ideale della cristiana famiglia. Ond'è che a tenue segno dell'alta stima che vi professo, mi permetto di dedicarvi una canzone del Tasso sull'Amore di Dio, per quanto credo, di rara edizione. E avvertite che scelsi avvedutamente questo argomento sempre addatto anche in sì lieta ricorrenza, poichè pei sinceri cristiani nell'amore di Dio incentrasi ogni naturale e onesto amore, laddove quell'amore che Dio non abbia per origine e Dio per fine risolvesi alla pratica in vizioso amor proprio, cioè in quel desolante egoismo che avversa il vero bene religioso e sociale. Perciò i vostri figli da voi educati anzitutto alla scuola delle celesti cose, anche di mezzo alle vicende quando prospere e quando avverse della fugace nostra vita, pur sempre godranno vera felicità attingendola all'inesausta fonte dell'amore di Dio.

*Continuatemi la benevolenza vostra e credetemi per*

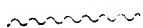
Portogruaro, addì 22 Aprile 1887.

*Vostro affez. amico*

CAN. TEOL. LUIGI TINTI



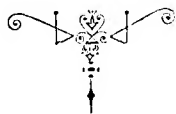
L'AMOR DI DIO



CANZONE

DI

TORQUATO TASSO







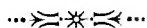
I.

Liete piante beate,  
Verdi erbe e fior novelli,  
Che grati odori al ciel sempre spirate;  
Limpidi e bei cristalli,  
Che per le amene valli  
Con dolce mormorio scherzando andate;  
Vaghi amorosi augelli  
Ch' alla nova stagion di ramo in ramo  
Gite cantando « i' amo »;  
Aure fresche soavi,  
Opere di quella man che adoro e bramo,  
Che sola ha del mio cor ambe le chiavi;  
Deh! dite al mio Signore  
Com' ardo tutto del suo santo amore.

◆ ◆ ◆

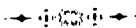
II.

Ditegli che 'l mio foco  
Puro, gentile, immenso  
Tutto dentro mi strugge a poco a poco;  
Che quando 'l sol s'asconde,  
Quando sorge dall'onde,  
Solo il suo sacro Nome ognora invoco:  
Di lui sol parlo e penso,  
In lui, solo mio ben, vivo e respiro;  
Per lui piango e sospiro  
In sì soavi tempre,  
Ch'ogn' altro dolce m'è toscò e martiro;  
Con lui va, con lui vien, con lui sta sempre  
L'innamorata mente,  
E lui solo ed ognor e vede e sente.



III.

E cortese ed umile,  
Com'è sua dolce usanza,  
Ascolta, e l'amor mio non prende a vile.  
Seguite, che l'aspetta  
La sua fedel soggetta,  
Mentre le nevi stempra il novo aprile.  
Ben so che questa stanza  
Di lui che in sì bel seggio alberga e regna,  
È veramente indegna;  
Ma sua bontà infinita  
Quantunque vile albergo unqua non sdegnà,  
Nè può negar soccorso a la mia vita,  
A quest'alma che langue,  
Ch'ha già soccorso col suo proprio sangue.



IV.

Dch! quando fia ch'io veggia  
Quel giorno avventuroso,  
Che in sua ricca magion sicura io seggia!  
E che a mia voglia il miri,  
E appaghi i miei desiri,  
Sicchè contento il cor altro non chieggia!  
Oh! se 'l mio dolce Sposo  
Vedeste, alme gentili, e sua bellezza!  
Ciò che più 'l mondo apprezza  
Subito sdeghereste,  
E sol di sua beltà, di sua ricchezza  
E di sua gloria meco avvampereste;  
E direste che al mondo  
Altro stato non è lieto e giocondo.

V.

È 'l mio caro diletto  
Bianco il volto e vermiglio,  
Tra mille e mille il più leggiadro e eletto:  
La sua man delicata  
È di giacinti ornata,  
La testa di fin' òr, d'avorio il petto.  
Or rosa coglie, or giglio  
Per gli orti vaghi il mio gentile amante;  
Ridon l'erbe e le piante,  
E spuntan le viole  
Ovunque ei volge le sue luci sante.  
Sol di pace e d'amor forma parole  
Sì dolce, ch'io non sento,  
Nè posso immaginarmi altro contento.



VI.

Ma il suo soggiorno  
Alto, quadrato e forte,  
Che liquid' onda bagna, e cinge intorno,  
Tutto di gemme e d'oro  
Con mirabil lavoro  
Splende dentro e di fuor la notte e 'l giorno.  
Dodici eccelse porte  
Apron l'entrata, ed altrettante stelle  
Pure, lucenti e belle  
Segnano i suoi confini,  
Ove non entran mai voglie rubelle,  
Ma desiri e pensier casti e divini;  
Gioja, pace e vittoria,  
E 'l santo Amore e sempiterna gloria

VII.

In quel felice albergo  
Prega, Canzon, il mio Signor cortese,  
Che com' or col desio m' innalzo ed ergo,  
Così presto gli piaccia  
Ch' io lo possa godere a faccia a faccia.



Digitized by Google

~~~~~  
Visto, si licenzia per la stampa.

✠ Fr. Domenico Pio *Vescovo di Concordia.*  
~~~~~

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO  
VESCOVILE DI PORDENONE  
N. ingr. 15650



